

Primo Piano

Stangata sull'Italia

C'è Michele Emiliano, sindaco di Bari, che propone di dare più poteri all'Anci. C'è Marco Filippeschi, sindaco di Pisa, che propone un'iniziativa comune di primi cittadini e governatori.

ROBERTO BRUNELLI

ROMA

C'è il sindaco di Basiglio a incarnare uno dei tanti paradossi della manovra. Marco Flavio Cirillo, Pdl, non può far altro che mettersi le mani nei capelli: il comune da lui guidato - poco più di 8000 abitanti a due passi da Milano - rischia di perdere il suo primato, che è quello del più ricco d'Italia. «Ora - mormora - con l'introduzione del contributo di solidarietà a Basiglio rimarrebbe solamente la palma del comune più tartassato del paese». C'è anche lui tra i duemila primi cittadini venuti a Milano, e la sua storia racconta bene quest'Italia che colpisce al cuore il proprio territorio. È un esempio, tra tanti: sì, perché Basiglio è il primo comune in Italia per Irpef pro capite versata, «e già oggi è fanalino di coda per quel che riguarda il rapporto tra imposte pagate dai suoi residenti e trasferimenti dello Stato, visto che riceve 40 euro l'anno per ogni cittadino».

ITALIA PROFONDA

Piccoli paradossi, grandi paradossi. È l'Italia profonda che si sta rivoltando qui. L'Italia dei cittadini e dei loro amministratori, che si vedono tagliati i servizi essenziali e che oggi pretendono un ribaltamento della prospettiva. «Serve una rivoluzione copernicana», spiega Marco Filippeschi, sindaco di Pisa e presidente nazionale Legautonomie. L'idea è che da qui parta una riforma profonda, un mutamento di mentalità: «Primi cittadini e presidenti di regione facciano un passo, già in settembre. Si deve investire politicamente sui comuni e i comuni e le regioni devono essere protagonisti coraggiosi della riforma e dell'alleggerimento di tutta l'intelaiatura istituzionale». È per questo che sono qui, i sindaci, non solo per protestare. Anzi. «Dobbiamo affermare una nostra funzione dirigente, di fronte al vuoto del governo, dalla parte dei cittadini. Puntando a cambiare i fondamentali, le ingiustizie che creano squilibri paurosi: l'evasione fiscale e i costi della corruzione, partendo dal centro e ad ogni livello». Michele Emiliano è sulla stessa lunghezza d'onda. Il sindaco di Bari parla di un nuovo «progetto per l'Italia» firmata proprio dai primi cittadini. Eccolo: «Con questo governo non possiamo più giocare di rimessa. Matura il tempo che i sindaci preparino il loro progetto. Sto insi-

Le parole dei sindaci

Pisa
Marco Filippeschi
Pd

«Serve una rivoluzione copernicana, che cominci dai sindaci e dai presidenti di Regione: il primo passo per alleggerire l'intelaiatura istituzionale»



Bari
Michele Emiliano
Pd

«Un nuovo progetto Italia firmato dai primi cittadini: cominciamo col dare nuove funzioni e poteri all'Anci. Siamo noi che possiamo rivitalizzare il Paese...»



Basiglio (Mi)
Marco Flavio Cirillo
Pdl

«Dal Comune più ricco a quello più tartassato: siamo i primi per Irpef pro capite ma dallo Stato riceviamo solo 40 euro a cittadino»



→ **Filippeschi, Emiliano, Tosi e non solo: il protagonismo dei primi cittadini**
→ **«Di fronte** al vuoto di governo proponiamo un nostro progetto»

«Serve una rivoluzione copernicana per salvare il Paese»

stendo sull'ipotesi che l'Anci venga in qualche modo trasformata: l'idea è di attribuire all'associazione dei comuni la potestà di vigilanza, quella ispettiva e anche funzioni di tutoraggio. Chi è che deve decidere chi siano i comuni virtuosi? Non lasciamo la definizione alla legge e men che mai al governo. Ora che la squadra sbanda, bisogna che l'estremo reparto difensivo rappresentato dai sindaci si faccia carico di rianimare e ricollegarne tutti i reparti». Questione di consapevolezza,

come spiega Alessandro Cosimi, che guida l'amministrazione di Livorno: «I comuni sono il fondamento dell'unità d'Italia e della Costituzione. Quando si arriva al punto in cui si incide sulla carne viva dei servizi, il problema diventa un problema di democrazia. Se non si rispetta questo principio, l'Italia senza comuni non è più l'Italia». Questione di responsabilità, come dice Luigi De Magistris, sindaco di Napoli. «La decisione di scendere in piazza è frutto di una decisione re-

sponsabile e di un'attenta riflessione, forse figlia anche di ragioni storiche più recenti che hanno visto in passato gli enti locali ridotti al ruolo di ammortizzatori sociali e di parafulmine della politica economica nazionale». Ed è emblematico che queste parole non stonino affatto con il collega leghista, il sindaco veronese Flavio Tosi: «Tutti i sindaci di tutte le parti politiche dicono la stessa cosa. È lo stato centrale che deve ridurre i suoi costi e non chiedere sempre sacrifici alle periferie». ♦